

**LA CHIESA
DI
S. FRANCESCO D'ASSISI
IN TRAPANI**

I FRATI MINORI CONVENTUALI A TRAPANI

1) Trapani nel sec. XIII - 2) I Francescani a Trapani - 3) Il fondatore: Fra Angelo Tancredi - 4) Prima costruzione della chiesa e del convento - 5) Vicende del sec. XIII-XIV.

1) Trapani nel sec. XIII

Trapani nel sec. XIII era una piccola cittadina di circa diecimila abitanti situata nell'estremo lembo della Sicilia occidentale, alle falde del monte Erice, su un promontorio stretto e piatto, lambito da nord e da sud dal mare e addentrantesi in esso a forma di stretta falce, da cui deriva il nome.

Nella prima metà del sec. XIII la città di Trapani iniziava un periodo di crescita che si concluse nel sec. XVI.

Con la costruzione del nuovo porto, voluto da Federico II, con l'azione politica energicamente perseguita da Enrico Abate, e soprattutto con l'importanza che assunse il suo porto durante le ultime Crociate, dirette prevalentemente contro le coste settentrionali dell'Africa, la piccola città divenne una base di appoggio di importanza strategica e commerciale molto rilevante, si da competere con la stessa Messina. Tale importanza fu poi esaltata durante il dominio aragonese sull'Isola, quando Trapani divenne la testa di ponte verso la penisola Iberica.

Il centro abitato era allora in fase di crescita. La città vecchia, anteriore al sec. XIII, detta anche « Casaliccio », col suo aspetto medioevale chiuso e le sue viuzze tortuose, stretta nelle sue mura, si espandeva naturalmente verso il punto dove maggiormente ferveva l'attività, il porto. Sicché proprio nel sec. XIII è da collocarsi l'espansione urbanistica, che portò gli abitanti di Trapani a strappare lembi di terra al mare, che la flagella da nord e da sud:

E' risaputo infatti che proprio la parte occidentale, dove sorgeva la nuova città, in seguito detta « Quartiere Palazzo », era formata da un nugolo di isolette più o meno grandi che, con l'andar del tempo e

con l'industria umana, si saldarono l'una all'altra, in modo da formare una stretta penisola. Man mano, sia per la mancanza di spazio nell'interno della città vecchia, sia per una maggiore vicinanza al posto di lavoro, al porto, sia per motivi di espansione urbanistica, sorsero nelle diverse isolette delle costruzioni e fra di esse non potevano mancare le chiese.

2) I Francescani a Trapani

Una delle isolette che poi formarono il nuovo quartiere, stando alla tradizione, era detta « Isola delle vergini » (1) e su di essa era stata costruita, in tempi anteriori, la chiesetta di S. Maria Egiziaca o di S. Caterina, con l'annesso consolato degli Alessandrini (2).

I Francescani inviati ben presto dal Patriarca S. Francesco in Sicilia, stando alla tradizione, approdarono a Trapani nel 1224 (3).

Come era loro costume, questi pionieri si fermarono alla periferia della città e si confusero con il popolo lavoratore. Come a Palermo si erano fermati vicino al porto, come a Messina si erano stabiliti fuori delle mura, presso quelli che non avevano né palazzi, né torri, ma semplici case per riposare dopo il lavoro, i primi Frati Minori trovarono ospitalità cordiale.

Anche al piccolo gruppo di Frati Minori, avventuratosi a Trapani toccò quanto era accaduto ad altri nuclei francescani, mandati per il mondo. Fu data loro la piccola chiesa di S. Maria Egiziaca o S. Caterina, dove essi passarono il primo periodo della loro presenza a Trapani.

3) Il fondatore: Fra Angelo Tancredi

Secondo la tradizione capo di questo drappello sarebbe stato fra Angelo Tancredi, uno dei primi compagni di S. Francesco.

(1) PH. CAGLIOLA, *Almae Siciliensis Provinciae O.F.M. Conventualium manifestationes*, Venetiis 1644, p. 133.

(2) G. M. DI FERRO, *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1825, p. 57 e M. AUGUGLIARO, *Guida di Trapani*, Trapani 1914, p. 114 parlano della cappella di S. Maria Egiziaca, mentre il CAGLIOLA, o.c. p. 134 e A. SORRENTINO, *Da Erice a Lilibeo*, Bergamo 1928, p. 40, parlano di una cappella di S. Caterina.

(3) CAGLIOLA, o.c., p. 133, L. WADDING, *Annales Minorum* (AM), a 1224, n. 43, P. RODULPHUS (Tossignano), *Historiarum Seraphicae Religionis libri tres*, Venetiis 1586, p. 281^v; DI FERRO, o.c., p. 178; AUGUGLIARO, o.c., p. 114.

Da un esame critico condotto sulle fonti dobbiamo escludere certamente che Fra Angelo Tancredi da Assisi, compagno di S. Francesco, sia stato, almeno in quel periodo, in Sicilia.

Si hanno notizie di lui nel 1209, quando si unì a S. Francesco (4), nel 1215 quando accompagna S. Francesco sulla Verna (5), nel 1221 quando con S. Francesco va a Roma per ottenere l'indulgenza della Porziuncola (6), nel 1223 quando lo troviamo come « frate palatino » a Roma a servizio del Cardinale Leone di Brancaleone (7), nel 1224 quando accompagna S. Francesco sulla Verna quando vi fu stigmatizzato (8), e poi ininterrottamente accanto a S. Francesco dal 1224 al 1226, assistendolo amorosamente, come frate Guardiano, fino alla morte (9).

Dopo la morte del Serafico Padre lo troviamo a Greccio nel 1246, quando firma la lettera-prefazione ai « Flores » dei Tre Compagni (10), quindi sempre ad Assisi nel 1247 (11), nel 1252 (12), nel 1253 (13), nel 1257 (14), dove infine muore il 13 Febbraio 1258 (15).

Queste notizie criticamente accertate escludono in maniera assoluta che nel 1224 fra Angelo si sia trovato in Sicilia. Né si può avallare la tesi secondo la quale fra Angelo sarebbe stato in Sicilia nel primo semestre del 1224 o in tempi anteriori (16). Basta solo os-

(4) A. FORTINI, *Nova vita di S. Francesco*, Roma 1963, I, p. 349; A. TERZI, *S. Francesco d'Assisi a Roma*, Roma 1956, p. 53.

(5) FORTINI, o.c., II, p. 687; L. OLIGER, *Ange Tancrede*, in « Dictionaire d'histoire et de geographie ecclesiastiques », III, Paris 1924, col. 39.

(6) B. DE PISIS, *De conformitate vitae B. Francisci ad vitam Domini Iesu*, in « Analecta Franciscana », III (1897), p. 193.

(7) *Lo specchio di perfezione volgarizzato da F. Pennacchi*, Roma 1950, p. 101, n. 48; TERZI, o.c. p. 34; *I Fiori dei tre Compagni. Testi francescani latini* J. CABELL, Milano 1967, p. 117, n. 46, FORTINI, o.c., p. 650-55.

(8) FORTINI, o.c., II, p. 687.

(9) *I Fiori dei tre Compagni*, o.c. p. 77, n. 33-34.

(10) *I Fiori dei tre Compagni*, o.c., p. 2-7; L. DI FONZO, *L'anonimo perugino tra le fonti francescane del sec. XIII*, in « Miscellanea Franciscana » (MF), 72 (1972), p. 344 ss.

(11) G. ABATE, *Nuovi studi sulla leggenda di S. Francesco detta dei « Tre Compagni »*, Roma 1939, p. 12.

(12) Ivi n. 1.

(13) WADDING, o.c., a. 1209, n. 24.

(14) J. CABELL, *Frate Leone compagno di S. Francesco*, in « Frate Francesco », 39 (1972), p. 16.

(15) WADDING, o.c., a. 1258, n. 9.

(16) D. SPARACIO, *Storia di S. Francesco d'Assisi*, Assisi 1928, p. 175-77.

servare come dal 1221 al 1226 è quasi sempre accanto a S. Francesco.

Forse si potrebbe avanzare l'ipotesi che effettivamente il convento di Trapani, come altri conventi che si fanno risalire allo stesso fondatore, sia stato fondato da un fra Angelo Tancredi, da identificarsi con S. Angelo Tancredi, da Castrovillari, martirizzato a Ceuta assieme a S. Daniele nel 1227 (17).

Data l'omonimia, è probabile che sia stato confuso con fra Angelo Tancredi da Assisi, compagno di S. Francesco (18): la vicinanza geografica del luogo di origine, e la dipendenza della Provincia di Sicilia dalla Calabria nei primi tempi della storia francescana, potrebbero rendere l'ipotesi più plausibile.

4) Prima costruzione del convento e della chiesa

Nulla sappiamo delle prime vicende del Francescanesimo a Trapani. Probabilmente i primi frati, come tutti gli altri Francescani dell'Isola, avranno subito la persecuzione ordinata da Federico II nell'ultimo decennio del suo impero.

La presenza a Trapani di uno dei più accaniti partigiani della casa sveva, Enrico degli Abati, che fu uno dei più fattivi alleati di Manfredi, a cui sottomise l'intera Isola, non avrà giovato allo sviluppo tranquillo dell'attività dei Frati Minori.

Probabilmente in questo periodo questi primi francescani saranno rimasti nella chiesetta di S. Maria Egiziaca o S. Caterina, aspettando tempi migliori.

Estinta la dinastia sveva, con gli Angioini, Trapani acquistò nuova importanza come base militare (19). La politica degli Angioini, diretta ad estendere il proprio dominio sulle coste settentrionali del-

(17) F. Russo, *Filippo Gesualdi*, Roma 1972, p. 21, F. Russo, *il B. Pietro da S. Andrea*, Roma 1942, p. 40.

(18) N. PAPINI, *La storia di S. Francesco d'Assisi*, Fuligno 1825, II, p. 202, fu il primo ad esaminare a fondo la questione della personalità di f. Angelo Tancredi. Aperto è il problema se fra Angelo Tancredi da Assisi, sia diverso da fra Angelo da Rieti, come pensa il CAMELLI, *I Fiori dei tre Compagni*, o.c., p. 392, n. 5 Cfr. anche E. GRAU, *Die ersten Brüder des heilige Franziskus*, in F.S., 40 (1958), p. 132-144.

(19) F. DE STEFANO, *Cenni storici*, in «Trapani - Monografia a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo», Trapani 1949, p. 7.

l'Africa, e la loro risaputa devozione all'Ordine Franciscano avranno permesso l'affluire delle elemosine, si da consentire la costruzione di una nuova chiesa e del piccolo adiacente convento.

Forse durante la seconda metà del duecento chiesa e convento furono iniziati e compiuti.

Sappiamo solo dal Cagliola che « le celle erano piccole e di sette palmi » (m. 1,75) costituite da « tugurioli », che tuttavia « resistettero fino ai nostri tempi [sec. XVII], quando furono distrutti per costruire il nuovo convento » (20).

Accanto al convento fu costruita la chiesa, dedicata a S. Francesco. Contrariamente a quanto si asserisce (21) la chiesa di S. Maria Egiziaca o S. Caterina non fu distrutta, ma rimase probabilmente come cappella nel chiostro (22).

La nuova chiesa era terminata nel 1274 c. Infatti secondo la testimonianza del Tossignano (23) in una trave della chiesa si leggeva « anno 1272, diee XV Martii », e nel 1930 in una cronaca manoscritta conservata nel convento viene detto che « si conservava fino a pochi anni fa » una trave con l'iscrizione 1274.

Questa chiesa, secondo quanto ci dice il Cagliola, era ad una sola navata e misurava 130 palmi di lunghezza e 46 di larghezza, pari a m. 32, 50x11,50 (24). Di essa nulla è rimasto dopo la distruzione operata nella fine del sec. XVI, per costruire la nuova. Possiamo solo arguire dalle misure che doveva essere una chiesa rispettabile per una cittadina come Trapani nel sec. XIII, probabilmente costruita secondo i criteri della coeva chiesa di S. Francesco di Messina, anche se di minori proporzioni.

5) Vicende del sec. XIII-XIV

Il completamento della chiesa coincise con il triste epilogo dell'ottava Crociata. S. Ludovico IX, Re di Francia, lasciatosi indurre da Carlo d'Angiò a condurre la Crociata non nei luoghi santi, ma su

(20) O.c., p. 133-134.

(21) DI FERRO, o.c., p. 57; AUGUGLIARO, o.c., p. 114.

(22) Il CAGLIOLA, o.c., p. 134, afferma che la cappella di S. Caterina si trovava in piedi ed era inclusa nel perimetro del Convento.

(23) O.c., 281^v.

(24) CAGLIOLA, o.c., p. 133.

Tunisi, durante lo svolgimento della campagna contrasse la peste e vi morì (25-2-1270). Le sue spoglie passarono per Trapani (31-10-1270); vi sbarcò anche l'esercito cristiano dopo un approdo burrascoso e vi portò il contagio.

Poco più tardi, nel 1272, i genovesi bruciarono tutte le navi alla fonda nel porto di Trapani, per vendetta contro Carlo d'Angiò che aveva confiscato i proventi della crociata. Dalla vicina chiesa di S. Francesco in fase di allestimento fu facile vedere l'ingente danno causato alla popolazione marinara che la circondava (25).

La fine del dominio Angioino sulla Sicilia con il Vespro Siciliano (31-3-1281) e l'avvento della Monarchia Aragonesa, segnò ancora una svolta più decisiva nella storia di Trapani e quindi nella vita dei Francescani che vivevano a Trapani.

Il 30 Agosto del 1282 Pietro d'Aragona sbarcava a Trapani per iniziare la conquista dell'Isola, accolto trionfalmente dai trapanesi capeggiati da Palmerio Abate, uno degli insorti che assieme a Giovanni da Procida, diresse la rivoluzione siciliana.

Da allora in poi Trapani divenne il tratto di unione tra la Sicilia e la Spagna, per le relazioni politiche, economiche e militari (26).

Fatta segno di premurose attenzioni da parte dei sovrani aragonesi, la città prosperò validamente. Giacomo d'Aragona nel 1286 diede una certa sistemazione al borgo, che si era sviluppato ad occidente dalla città vecchia, aprendo la « Ruga nuova », oggi via G. Garibaldi e la « Strada grande » oggi Corso Vitt. Emanuele, segnando così il sorgere di un nuovo e fattivo quartiere, il quartiere « Palazzo » (27).

Intanto l'attività dei Francescani aveva delle risonanze in tutto l'entroterra Trapanese. Il notaio Giovanni Maiorana, nell'unico registro che ci è rimasto, tra il 1298 e il 1301, trascrive sette legati testamentari « pro Fratribus Minoribus de Trapano pro missis canendis » (28). Ciò ci fa concludere che certamente in questi anni non c'erano fabbriche in corso, che altrimenti sarebbero state ricordate dai testatori.

(25) M. SALADINO, *Trapani nel periodo Angioino*, Tesi di laurea a. 1946, p. 12, 25.

(26) M. SERRAINO, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, p. 11.

(27) AUGUGLIARO, o.c., p. 48.

(28) A. DE STEFANO, *Il registro notarile di Giovanni Maiorana (1297-1300)*, Palermo 1943, o.c., n. 10, 49, 50, 100, 115, 128, 135.

Altri Francescani si incontrano in questo periodo nei rari documenti del sec. XIII e XIV.

E' interessante tra l'altro notare, che nonostante l'ambiente, non mancò che qualcuno dei trapanesi dissentisse dal comune sentimento filo-aragonese imperante a Trapani. Ricordiamo precisamente che il 28 Luglio del 1292 Giacomo II d'Aragona dovette ordinare perentoriamente al fratello Federico, suo luogotenente nell'Isola, di non permettere a fra Nicolò da Trapani, per le sue attività antiaragonesi, nonostante la richiesta fatta dal Ministro Generale alla Regina e per mezzo di essa allo stesso Federico, di allontanarsi dalla Sicilia per andare dal Ministro Generale e di impedirgli di tornare se ci fosse già andato (29).

L'importanza sempre crescente di Trapani durante il sec. XIV, la supremazia acquistata nelle altre città della valle di Mazara, che la faceva annoverare da Federico d'Aragona fra le principali città del Regno, l'accanimento con cui gli Angioini cercarono di strapparla agli Aragonesi e d'altra parte l'eroica resistenza di Trapani alle scorrerie angioine, fecero di Trapani una città di primo piano nello sviluppo della vita sociale della Sicilia occidentale.

Questa posizione dovette avere anche dei riflessi nella vita religiosa della città. Pochi documenti si sono salvati dallo sterminio, ma da essi risulta che il convento e i religiosi di Trapani erano attivi. Proprio nel finire del sec. XIII e l'inizio del sec. XIV, il convento di Trapani fu costituito sede della quinta Custodia, che prese il nome di « Custodia trapanese » (30).

Ricordiamo ancora che un fra Bernardo da Trapani, lettore a Messina, il 10 Marzo 1368, veniva nominato da Federico d'Aragona, detto il Semplice (1355-1377), « regio cappellano » (31) e quindi il 28 Aprile 1383, dalla Regina Maria, « Maestro Cappellano » (32).

In una convenzione infine del 12-15 luglio 1397 stipulata da fra Andrea da Sciacca O.M., Ministro Provinciale uscente, e fra Giovanni Formica O.M., Ministro Provinciale entrante, tra l'altro si stabiliva

(29) F. ROTOLO, *I francescani e i Re Aragonesi in Sicilia*, in M.F. 61 (1961), p. 56.

(30) Fino al 1300 la Provincia Francescana di Sicilia aveva ancora 4 Custodie (cf. G. GOLUBOVICH, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa*, II, 1913, p. 245). Solo dal 1316 in poi si numerano 5 Custodie, come sono rimaste fino al 1866 (cf. *ivi*, p. 249).

(31) ROTOLO, *ac.*, p. 78.

(32) Arch. di Stato Palermo - Protonotaro del Regno, vol. 3, f. 184 v.

che l'elezione del « Custode » di Trapani veniva riservata a fra Andrea da Sciacca (33): segno evidente che la Custodia Trapanese, la più giovane tra le cinque custodie, era una delle più ambite e delle più fiorenti.

Altro indizio dell'importanza del convento di S. Francesco di Trapani è la notizia fornitaci dal Cagliola (34), il quale afferma che nel 1345 vi si celebrò il capitolo Provinciale, quando fu eletto a Ministro Provinciale fra Giovanni Graffeo, da Mazara. Per potere ospitare il Capitolo Provinciale il convento di Trapani doveva avere una certa ampiezza e recettività e l'ambiente cittadino doveva essere florido e accogliente.

(33) Arch. di Stato Palermo - Protonotaro del Regno, vol. 8, f. 191 v.

(34) O.c., p. 39.